

CHEROBIN E BERTI ALLO SPECCHIO

Allenatore e presidente del Caldiero si confrontano in un lungo faccia a faccia. Nell'anno del possibile rilancio, le due anime del club verdeoro si lasciano andare a confessioni non solo legate al mondo del calcio.

► di Carmen Santi

Filippo Berti ha l'animo tenace del condottiero, di colui che è nato per incitare e spronare i propri soldati sul campo, imbattibile nel coraggio e fedele al proprio obiettivo. Michele Cherobin è invece pacatezza e analisi, due doti che utilizza per capire, programmare e alla fine agire, con lucidità e accuratezza, in modo da toccare con mano quello stesso obiettivo. Due mondi apparentemente separati, che nel calcio diventano complementari, facendo del primo uno dei più giovani e appassionati presidenti del calcio di Prima categoria e del secondo un affidabile mister dalle grandi speranze. Due mondi che si sono davvero trovati e che per un'altra stagione mirano allo stesso unico risultato: portare più in alto possibile il loro Caldiero.

FILIPPO BERTI

Nome?
«Filippo Berti».
Età?
«33».
Professione?
«Imprenditore».
Squadra del cuore?
«Hellas».
Ruolo nel Caldiero?
«Presidente».
Da quanto?

«Dal 2004».
Il tuo mister?
«Michele Cherobin».
Un voto al mister?
«8».
Il suo difetto?
«Parla poco».
Il suo pregio?
«Professionale nel suo lavoro».
Il tuo difetto?
«Permaloso».
Il tuo pregio?
«La bontà».
Cosa apprezzi di lui?
«Che si adatta a tutte le situazioni del caso».
Dai consigli al mister?
«No».
Hai mai litigato con lui?
«Ci siamo confrontati».
Su che cosa?
«Sulla gestione del campo».
Chi l'ha avuta vinta?
«1 a 1».
Quale tra i Cherobin è il miglior allenatore (Michele, Alessandro, Luciano)?
«Michele».
Chi invece il miglior giocatore?
«Luciano».
Visti i legami con la famiglia, c'è un altro Cherobin tra i futuri obiettivi della formazione del Caldiero?
«Il prossimo potrebbe essere Oscar, Fresco permettendo».



Filippo Berti, presidente Caldiero

Accetti consigli da papà Mario?
«Sì».
Che rapporto hai con tuo padre?
«Buono».
In cosa vorresti assomigliarli?
«Nella determinazione».
La famiglia ti ha aiutato nel calcio? E nella tua professione?
«Nella professione sì, tutti i giorni. Nel calcio mi ha spronato».
Sappiamo che pratici calcio a cinque, chi ti ha insegnato a giocare?
«Alessandro Cherobin».
Quanta passione c'è nel tuo Caldiero?
«Cento per cento».
Ti danno fastidio le critiche?
«Sì, però mi aiutano a migliorare».
Il punto di forza della squadra?
«L'unione e l'amicizia tra i ragazzi».
Dove è necessario migliorare?
«Nel settore giovanile».
Il miglior giocatore in campo quest'anno?
«Tutti».
Quello che vorresti avere in squadra, ma non hai?
«Nessuno in particolare. Il sogno è Kimo Gironi».
L'avversaria più temuta?
«Porto».
Vincerete il campionato?
«Cercheremo di vincerlo, ma ci sono squadre più attrezzate di noi».
In caso di vittoria, quale sarà il premio



Michele Cherobin, allenatore Caldiero

o il rito?
«Un viaggio tutti assieme».
Il tuo obiettivo nel calcio?
«Migliorare anno dopo anno e vincere qualche campionato giovanile».
Se dovessi cambiare squadra?
«Solo Caldiero».
Il mito nel calcio?
«Pippo Inzaghi».
Il sogno della vita?
«Arrivare con la mia squadra più in alto possibile».
Piatto preferito?
«Bigoli all'amatriciana».
Film preferito?
«Ti amo in tutte le lingue del mondo di Pieraccioni».
Che macchina hai?
«Audi Q7».
Quale vorresti?
«Porsche».
Hai in programma il matrimonio?
«Al momento no».
Bionda o mora?
«Mora».

MICHELE CHEROBIN

Nome?
«Michele Cherobin».
Età?
«30».
Professione?
«Grafico».
Squadra del cuore?
«Nessuna in particolare».

Ruolo nel Caldiero?
«Allenatore».
Da quanto?
«Dal dicembre 2005».
Il tuo presidente?
«Filippo Berti».
Un voto al presidente?
«8 e mezzo».
Il suo difetto?
«Un po' ansioso».
Il suo pregio?
«La passione per il calcio».
Il tuo difetto?
«Pigrizia».
Il tuo pregio?
«So ascoltare».
Cosa apprezzi di lui?
«È un uomo genuino e coraggioso».
Accetti consigli dal presidente?
«Sì».
Li ascolti e li metti in pratica?
«Li ascolto e li metto in pratica se li considero giusti».
Hai mai litigato con lui?
«Litigato no, però mi sono confrontato».
Su che cosa?
«Sulla gestione del campo».
Chi l'ha avuta vinta?
«Siamo arrivati ad una soluzione che andava bene ad entrambi».
Quale tra i Cherobin è il miglior allenatore (Michele, Alessandro, Luciano)?
«Li conosco poco come allenatori, ma mi viene da dire mio papà Alessandro, per la sua esperienza e per il curriculum».
Chi invece il miglior giocatore?
«Anche in questo caso non li ho mai visti giocare, ma per la carriera fatta credo mio zio Luciano».
Visti i legami con la famiglia, c'è un altro Cherobin tra i futuri obiettivi della formazione del Caldiero?
«No, non voglio allenare parenti».
Accetti consigli da papà Alessandro?
«Diciamo che li ascolto, ma, anche in questo caso, li metto in pratica solo se li reputo giusti».
Che rapporto hai con tuo padre?
«Abbastanza buono».
In cosa vorresti assomigliarli?
«Nella sua caparbia».
La famiglia ti ha aiutato nel calcio? E nella tua professione?

«Sì, in entrambe».
Da chi hai preso come allenatore?
«Il mio modello è Andrea Chiecchi, che è stato il mio primo allenatore e che è oggi il responsabile del settore giovanile della Virtus».
Perché allenare in Caldiero?
«Per passione».
Ti danno fastidio le critiche?
«A chi non danno fastidio? Ma se sono costruttive, ben vengano».
Il punto di forza della squadra?
«Il gruppo».
Dove è necessario migliorare?
«Nell'ampiezza della rosa».
Il miglior giocatore in campo quest'anno?
«Stanno facendo bene tutti».
Quello che vorresti avere in squadra, ma non hai?
«Nessun altro, mi tengo i miei».
L'avversaria più temuta?
«Illasi».
Vincerete il campionato?
«Come faccio a saperlo?».
In caso di vittoria, quale sarà il premio o il rito?
«Il taglio dei baffi a Speri e, spero, un viaggio».
Il tuo obiettivo nel calcio?
«Arrivare più in alto possibile».
Se dovessi cambiare squadra?
«Una squadra di categorie superiori».
Il mito nel calcio?
«Bagnoli».
Il sogno della vita?
«Essere felice».
Piatto preferito?
«Le lasagne della nonna».
Film preferito?
«Nessuno in particolare, ma mi piacciono i thriller e i gialli».
Che macchina hai?
«Audi A4».
Quale vorresti?
«ML della Mercedes».
Hai in programma il matrimonio?
«No».
Bionda o mora?
«Questo non conta, guardo la persona».